



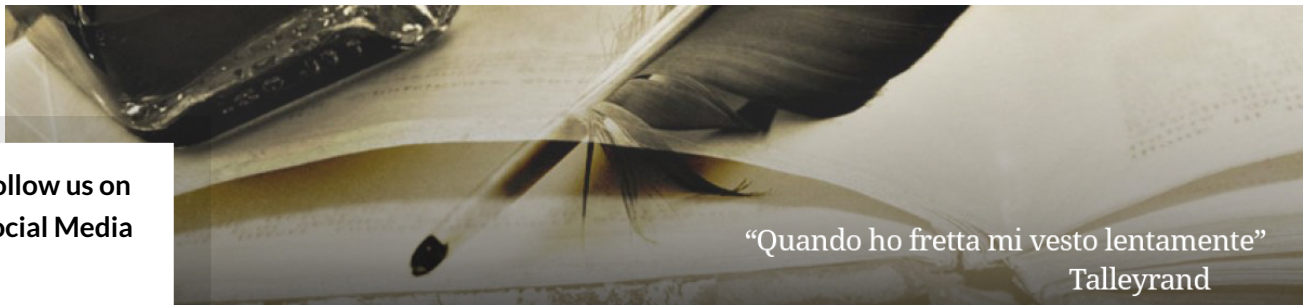
Minimalia Time Will Tell

Laboratorio di cultura, critica e approfondimento
My articles only

Menu

HOME LETTERATURA ARTE RECENSIONI CULTURA GENERALE
ESTERO CHI SONO CONTATTI

Menu



Follow us on
Social Media

twitter

facebook

“Quando ho fretta mi vesto lentamente”
Talleyrand

Il profumo nel mondo antico

Posted on March 6, 2020

Non esiste ambito del sapere che, in virtù di un solido canone deontologico, non riconosca come esigenza prioritaria quella di individuare e poi ghermire l'essenza di una questione o di una tesi. Quando poi si tratta dell'affascinante e ancora poco esplorato ambito della profumeria, viene naturale interrogarsi sull'essenza, elaborando il dato e tessendo intorno ad esso un delicato ricamo. Nel libro “Il profumo nel mondo antico” (Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2020, pagine 280, euro 22), Giuseppe Squillace imbastisce un ordito tra le cui maglie s'intrecciano informazioni e nozioni di grande interesse, presumibilmente poco conosciute ai più, fornendo così un fondamento storico e culturale al concetto di profumo, il quale indiscutibilmente rappresenta un'icona del nostro tempo, di ogni tempo. La pubblicazione, dunque assai meritoria, contiene la prima edizione in italiano con testo greco a fronte del “Sugli Odori” di Teofrasto, presentata unitamente a una raccolta di brani di altri illustri autori sulla

profumeria nel mondo antico. “E’ un’opera di importanza straordinaria – scrive nella prefazione Lorenzo Villoresi, noto creatore di fragranze – perché rende per la prima volta accessibili anche al grande pubblico dei non addetti ai lavori testi fino a oggi pressoché sconosciuti, mantenendo al tempo stesso un’impostazione scientifica”. L’obiettivo dell’autore (professore associato di storia greca all’università degli studi della Calabria) è di offrire una esaustiva panoramica del mondo degli aromi e dei profumi dell’antichità. “Mai prima d’ora – sottolinea Villoresi – erano stati pubblicati i nomi storici dei profumieri di allora, le ricette dei loro profumi più famosi, l’elenco minuzioso degli ingredienti di quell’epoca, insieme alla più completa bibliografia sull’argomento”. Gli antichi furono particolarmente colpiti da tutto ciò che coinvolgeva i sensi. Proprio gli aromi più intensi attirarono la loro attenzione tanto da farne vasto uso in ambito religioso, alimentare e cosmetico. Quando si parla di profumi è doveroso il richiamo al noto romanzo di Patrick Suskind intitolato, appunto, “Il profumo”, di cui l’autore tesse il più solenne degli elogi. In un passo dell’opera si legge: “Gli uomini potevano chiudere gli occhi davanti alla grandezza, davanti all’orrore, davanti alla bellezza, turarsi le orecchie davanti a melodie o a parole seducenti. Ma non potevano sottrarsi al profumo.

Deiché il profumo era fratello del respiro”. Con disarmante lungimiranza, lo stesso Aristotele – cui Aristotele, nominandolo suo successore, avrebbe affidato la direzione del Liceo – s’interrogava nella sua opera sul tema dei sapori, distinguendoli in gradevoli e sgradevoli: una ricerca puntuale condotta con scrupolosa serietà. Nessuno prima di lui aveva elaborato un tale approccio. A Cipro e a Creta sono state rinvenute officine di produzione di profumi già all’età del bronzo, ma l’attenzione al mondo degli aromi non era ancora inquadrata entro i canoni di un’indagine sistematica. Gli stessi Platone e Aristotele, pur trattando di odori e del senso dell’olfatto come fattore di conoscenza, non avevano impostato, al riguardo, una ricerca di metodo e di approfondimento. “Sugli Odori”, in forza delle dettagliate informazioni che contiene, costituisce un vero e proprio manuale della profumeria antica. Da esso largamente attinsero sia Ateneo, che lo citava ripetutamente ne “I Sofisti a banchetto”, sia Plinio il Vecchio, che, pur senza menzionarlo esplicitamente, lo condensava nei primi sei capitoli del libro XIII della sua “Storia naturale”, consegnando così al mondo romano il patrimonio di conoscenze raccolto e tramandato dal filosofo peripatetico oltre tre secoli prima. Sulla dignità letteraria del profumo si potrebbero versare fiumi di inchiostro. E non a caso Giuseppe Squillace, all’inizio del volume, pone una citazione tratta da “Il ritratto di Dorian Gray” in cui Oscar Wilde scrive: “Si accorse che non c’era moto dell’animo che non avesse una corrispondenza nella vita dei sensi e tentò di scoprire le loro vere relazioni domandosi perché l’incenso spinge al misticismo mentre l’ambra eccita le passioni, le violette risvegliano il ricordo dei morti amori, il muschio turba l’intelletto, la magnolia ravvia l’immaginazione. Più volte cercò di elaborare una vera psicologia dei profumi”. Prima di Oscar Wilde

Follow us on
Social Media

twitter

facebook

era stato, come noto, William Shakespeare a manifestare un’acuta sensibilità al valore del profumo, incastonandolo, come fosse un atto di riverenza, in una delle frasi (contenuta in “Romeo e Giulietta”) più celebri del suo esuberante e pregiato repertorio: “Che cosa c’è in un nome? Ciò che chiamiamo rosa anche con un altro nome conserva sempre il suo profumo”.

Share on Social Media

twitter

facebook

Follow us on Social Media

twitter

facebook

Follow us on Social Media

twitter

facebook

Leave a Reply

Your email address will not be published. Required fields are marked *

COMMENT

NAME *

EMAIL *

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment